

Ecomafia

Il termine **ecomafia** nella lingua italiana, è un neologismo coniato dall'associazione ambientalista italiana Legambiente per indicare le attività illegali delle organizzazioni criminali, generalmente di tipo mafioso, che arrecano danni all'ambiente.

In particolare sono generalmente definite *ecomafie* le associazioni criminali dedite al traffico di rifiuti e allo smaltimento illegale degli stessi.

Storia

Notizie relative all'attività di tali organizzazioni hanno cominciato ad avere un certo risalto a partire dal 1982, quando è entrata in vigore la normativa sul trattamento dei rifiuti speciali, con l'emanazione del D.P.R.(DECRETO DEL PRESIDENTE) 10 settembre 1982, n. 915 ("*Attuazione delle direttive (CEE) n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotriphenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi*").^[1]

Per la prima volta nel 1991 ("*Operazione Adelphi*") vennero accertati reati di questo tipo commessi su larga scala. Sei imprenditori ed amministratori vennero condannati dalla Settima Sezione del Tribunale di Napoli per abuso di ufficio e corruzione. Vennero assolti, invece, dal reato di associazione mafiosa.

Il termine ecomafia appare tuttavia, per la prima volta, nel 1994 in un documento pubblicato dall'associazione italiana Legambiente intitolato *Le ecomafie - il ruolo della criminalità organizzata nell'illegalità ambientale*, in collaborazione con Eurispes e l'Arma dei Carabinieri.

Grazie alla collaborazione dell'associazione con l'Arma dei Carabinieri e nel 1997 venne pubblicato il primo *Rapporto Ecomafia* dell'associazione ambientalista, che da allora ogni anno fa il punto sull'argomento.

Nel 1995 è stata istituita la "*Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti*".

Secondo il rapporto *Ecomafia 2015* di Legambiente^[2], nel 2014 sono stati 29.293 i reati accertati per un giro d'affari pari a 22 miliardi di euro. Le regioni dove si registrano il maggior numero di reati ambientali sono nell'ordine Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, le stesse in cui sono presenti le principali organizzazioni mafiose italiane.

Attività

Anche tipiche spesso ascritte a tali organizzazioni, oltre quelle concernenti i rifiuti, sono anche l'escavazione abusiva, il traffico di rifiuti, il traffico di animali esotici, il saccheggio dei beni archeologici, all'abusivismo edilizio su larga scala e l'allevamento di animali da combattimento.

Il traffico di rifiuti

Aree di smaltimento abusivo

Il Sud-Italia è l'area dove la maggior parte di questi rifiuti vanno a finire, in particolare lungo le cosiddette "rotta adriatica" e "rotta tirrenica", dal nord verso la Puglia e verso la Campania-Calabria. Parte dei rifiuti viene sotterrata in cave abusive, già oggetto di reati ambientali di escavazione. Nel nord Italia in più casi è stato accertato lo smaltimento di fanghi tossici come fertilizzanti in campi coltivati. Ma l'Italia è anche crocevia di traffici internazionali di rifiuti, provenienti dai paesi europei e destinati in Nigeria, Mozambico, Somalia, Romania. Si ipotizza che l'omicidio di Ilaria Alpi sia riconducibile a inchieste che la giornalista stava conducendo su questo tema.

Tipi di reati

I reati possono avvenire ad ogni livello del ciclo dei rifiuti: produzione, trasporto e smaltimento. Il produttore può dichiarare il falso sulla quantità o sulla tipologia di rifiuti da smaltire, oppure incaricare dell'operazione imprese che lavorano sottocosto, essendo a conoscenza del fatto che utilizzeranno metodi illegali. A livello di trasporto, possono venire manomessi i documenti di classificazione della merce, in modo da dirottare il carico o farlo scomparire. Nelle operazioni di smaltimento infine la maggior possibilità che avvengano truffe: finte trasformazioni, bancarotte fraudolente degli impianti di trasformazione con il risultato di abbandonare sul posto i materiali, trattamenti inadeguati, abbandono di rifiuti in discariche abusive.

Traffico di rifiuti

Il ruolo giocato dalle mafie "tradizionali" è generalmente molto importante nelle attività ecomafiose, ma spesso sono imprese private, amministratori locali e organi di controllo corrotti a costituire reti che compiono reati ambientali. Lo smaltimento illegale di rifiuti tossici o di scorie nucleari da parte di aziende che hanno ricevuto l'appalto per la loro depurazione, gestione e messa in sicurezza è considerato da Legambiente il più lucroso e pericoloso campo di attività delle ecomafie.

In Italia lo smaltimento illegale di rifiuti tossici ha riguardato in particolar modo la Campania; alcune zone geografiche della regione sono state denominate con appellativi specifici ad indicare la gravità delle conseguenze dello sversamento illegale (Triangolo della morte Acerra-Nola-Marigliano, Terra dei fuochi).

Nonostante l'attenzione e la repressione, secondo l'agenzia governativa *Apat* in Italia nel 1999 sono stati prodotti 72.5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, di cui 23 milioni da industrie di costruzione e 4 milioni considerati rifiuti pericolosi. Legambiente ha stimato che nello stesso anno siano stati smaltiti illegalmente 11.2 milioni di tonnellate di questi rifiuti.

Metodi illegali di smaltimento

- Abbandono di rifiuti nel territorio o nelle acque (grotte, cave, boschi, fiumi, fondali marini,...);

- Accumulo di rifiuti in vecchie imbarcazioni, che vengono poi affondate in alto mare;
- Combustione illegale dei rifiuti, che provoca emissioni di sostanze tossiche tra cui le diossine;
- Occultamento dei rifiuti in fondamenta di edifici in costruzione, terrapieni di infrastrutture stradali, scavi vari,...;
- Miscelazione di rifiuti pericolosi con materiali ritenuti innocui da rivendere o riutilizzare, ad esempio terre e rocce per riempimenti, compost per uso agricolo,...;
- Smaltimento di rifiuti pericolosi classificandoli fraudolentemente come non pericolosi, risparmiando sui costi;
- Esportazione di rifiuti pericolosi nei paesi in via di sviluppo, in cui non esistono impianti di smaltimento o recupero adeguati.

Ecoreati

Il 19 maggio 2015 viene approvato, con i soli voti contrari di Forza Italia e l'astensione della Lega Nord, il disegno di legge Ddl 1345 B promosso da Ermete Realacci (Pd), Salvatore Micillo (M5S) e Serena Pellegrino (Sel) che introduce nel codice penale cinque nuovi delitti contro l'ambiente. La Legge n.68/2015^[3] viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 28 maggio ed entra in vigore dal 29 maggio 2015. In questo modo la Magistratura si dota di strumenti di indagine più ampi e adeguati ad arginare il fenomeno delle ecomafie, a cominciare dall'introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente, detti *ecoreati*, fino a quel momento di natura contravvenzionale.

I reati introdotti sono^[4]:

- Inquinamento ambientale;
- Disastro ambientale;
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività;
- Impedimento del controllo;
- Omessa bonifica.

Inoltre vengono introdotti una serie di altri provvedimenti che riguardano la prescrizione, l'obbligo di ripristino dei luoghi contaminati, la confisca dei beni, la diminuzione di pena per ravvedimento operoso^[5].

Operazioni di polizia

Decine di azioni di polizia sono state condotte contro traffici di rifiuti:

- Operazione Eco, Campania, 1994-1996
- Il caso "Pitelli", La Spezia, 1996
- Operazione Humus, Abruzzo, 1996
- Operazione Ebano, Abruzzo, 1996

- Operazione Cassiopea, Campania, 1999-2002
- Operazione Ecoscalo, Abruzzo, 1999-2002
- Operazione Falso Cdr, Lombardia, aprile 2001
- Operazione Greenland, Umbria, febbraio 2002
- Operazione Murgia violata, Puglia, aprile 2002
- Operazione Econox, Calabria, aprile 2002
- Operazione Banda Bassotti, Lombardia, 2002
- Operazione Mar rosso, Sicilia, gennaio 2003
- Operazione Re Mida, Campania, aprile 2003
- Operazione Terra Mia, Campania, giugno 2004
- "Rifiutopoli", Forlì, 2004
- Operazioni Madre Terra e Madre Terra 2, Campania, 2005-
- 2006 Operazione Sinba, Toscana, ottobre 2005
- Operazione Dry Cleaner, Campania, 2006 Operazione
- Black River, Puglia, gennaio 2008 Operazione Fenice
- Puglia e Campania, agosto 2008

Bibliografia

Legambiente, *Rifiuti S.p.A. I traffici illegali di rifiuti in Italia. Le storie, i numeri, le rotte, le responsabilità*, Roma, 2003.

Note

1. ^ [Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 dicembre 1982, n. 343].]
2. ^ Vedi il rapporto Ecomafia 2015 (<http://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/legambiente-presenta-il-nuovo-rapporto-ecomafia-il-2015-e-lo-spartiacque-con-la>) dal sito di Legambiente (comunicato stampa).
3. ^ Gazzetta Ufficiale 28 maggio 2015 (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/05/28/15G00082/sg/>)
4. ^ Nuove tipologie di reati ambientali - ARPAT (<http://www.arpat.toscana.it/attivita/controllo-ambientale/reati-ambientali-ecoreati/nuovi-reati/>)
5. ^ Altre novità introdotte dalla legge 68/2015 (<http://www.arpat.toscana.it/attivita/controllo-ambientale/reati-ambientali-ecoreati/altre-novita/>)

- *Progetto in.fondo.al.mar, infondoalmar.info.*
- *Comitato Civico Natale De Grazia... Per la verità sulla motonave Jolly Rosso, comitatodegrazia.org*
- *Navi a perdere. Il mare dei veleni. Puntata di Blu Notte del 09/10/2009, blunotte.rai.it.*
- *Testo del Decreto del presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, elektro.it.*